

*roma*

**Al neonato esecutivo  
 Alemanno chiede subito  
 un decreto sicurezza**

Qualche mese dopo l'omicidio di Tor di Quinto, e con il terremoto elettorale alle spalle, si torna a parlare di un decreto sicurezza. E torna a parlarne un sindaco di Roma. Questa volta, però, si tratta di Gianni Alemanno che, preso possesso della poltrona che fu di Veltroni, riparte da dove il centrosinistra è caduto. La sua ricetta prevede 4 punti tra cui l'eliminazione dei campi nomadi abusivi e il contrasto di accattonaggio, caporalato e prostituzione. Proprio su nomadi e abusivismo commerciale non si esclude la possibilità di un blitz già nelle prossime ore. Insomma, se tolleranza zero contro degrado e insicurezza era stata annunciata, tolleranza zero si ribadisce.

**Come Walter.** Qualche mese fa - era l'autunno del 2007 - era stato Veltroni a sbattere i pugni sul tavolo del governo Prodi. Erano i giorni della morte di Daniela Reggiani per mano di un rumeno che viveva in una baracca a Tor di Quinto. Il paese intero fu colpito da quella tragedia. Veltroni preparava il salto dal Campidoglio a Palazzo Chigi. E provava a dare un segnale su un tema, quello della sicurezza, sul quale gli scricchiolii nel rapporto tra il centrosinistra e la città - ma si potrebbe dire il paese - erano evidenti a tutti da tempo. Anche su quella sterzata è nato il Pd che però non ha convinto l'elettorato, nonostante candidature eccellenti come quella dell'ex prefetto di Roma Achille Serra. E nonostante il fatto che, stando ai dati resi noti ieri, risulta che nella Capitale, dall'omicidio della Reggiani ad oggi, si è registrato un calo della criminalità del 20%. Va anche detto, però, che gli insediamenti autorizzati dal Comune sono 20 nei quali vivono circa 7500 persone mentre quelli abusivi sono 34. E qui a viverci sono 1347 persone. Proprio su questo terreno Alemanno ha battuto per tutta la campagna elettorale e ora prova a mettere il turbo. Già, perché sulla sicurezza si gioca molto. Anche più di Veltroni.

**Strategia in 4 punti.** Così, ieri, prima di tornare in Campidoglio dove, alla presenza dell'ambasciatore Gideon Meir, è stata issata una bandiera israeliana in occasione del-

l'anniversario dello Stato ebraico, Alemanno è intervenuto alla riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che ha visto intorno allo stesso tavolo il prefetto di Roma, Carlo Mosca, il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, e i vertici delle forze dell'ordine, oltre al senatore Alfredo Mantovano. A loro ha esposto la sua strategia in 4 punti, il primo dei quali è quello legislativo. «Occorre individuare le norme da correggere a livello nazionale per rendere più spedita e efficace l'azione delle forze dell'ordine». Poi, servono «operazioni molto visibili e chiare che diano una svolta per risolvere problemi come l'accattonaggio molesto e minorile, l'abusivismo commerciale, il caporalato e la prostituzione sulle strade». Quindi si dovrà «rivedere il patto sulla sicurezza nella Capitale firmato da Amato e Veltroni», e «prevedere un adeguamento di uomini, mezzi e risorse per realizzare un controllo effettivo sul territorio».

**Dice Zingaretti.** La tolleranza zero è appena mitigata dalla osservazione per cui occorre «puntare anche sulla solidarietà» e «bisogna far capire a tutti che si accede agli strumenti della solidarietà soltanto se si è abbandonata totalmente l'attività illegale». Non sarà facile, tanto che Zingaretti, pur assicurando di essere in sintonia con le indicazioni di Alemanno, parlando della necessità di riconsegnare alla città i «luoghi di nessuno», ha insistito su una «poderosa azione sociale» che favorisca l'integrazione delle persone oneste. Ma su questo, ora, a giocare la faccia è soprattutto Alemanno. (a.calvi)

